



Rassegna stampa della settimana dal 23 al 29 settembre 2019

Europa

1

Piano per i migranti economici. Ma a Messina ne sbarcano 182

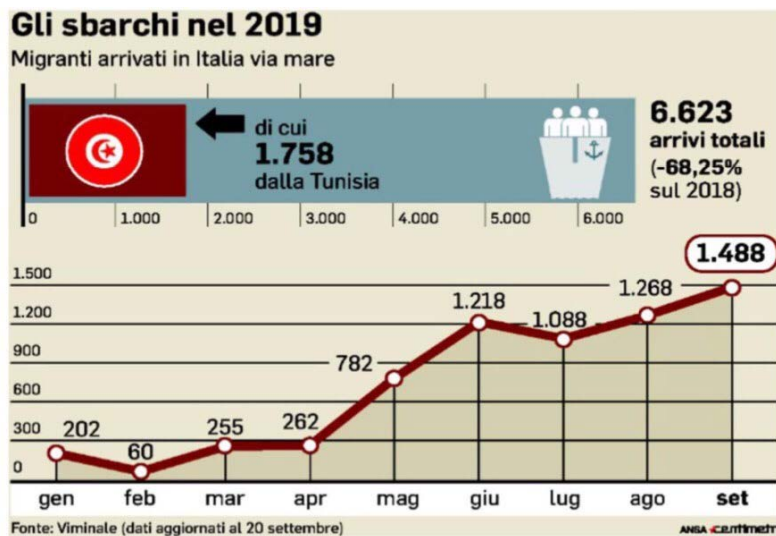
La bozza d'intesa: trasferire chi ha chiesto e non ancora ottenuto lo status di profugo. Via libera del Viminale alla Ocean Viking: alla Ong è stato assegnato il porto siciliano



Più che le cifre sulla ripartizione dei migranti, quello che si apre oggi a Malta è il vero test su quanto sia concreta la solidarietà europea. In che modo una parte degli Stati membri intenda realmente cambiare metodo, farsi carico di chi arriva sulle coste italiane e avviare un processo di revisione che potrebbe portare, poi, alla

modifica del Trattato di Dublino, quello del primo porto di arrivo. L'Italia ha voluto presentarsi al vertice con un atto significativo: il via libera - concesso ieri sera - allo sbarco dei 182 migranti da sette giorni a bordo della Ocean Viking, la nave delle Ong Sos Méditerranée e Medici senza frontiere. Potrebbe essere letto come un messaggio inviato alle cancellerie degli altri Paesi seduti al tavolo, una conferma della nuova linea italiana che pur ribadendo il diritto di controllare le proprie frontiere non dimentica il dovere di salvare chi è in mare. Sono comunque in corso le trattative per ripartire fra diversi Stati europei il carico dei 182 naufraghi sbarcati.

Fonte: Cristiana Mangani, il Messaggero 23-SET-2019





fondazione franco verga

In attesa di un'Europa che deve cambiare passo

Nell'ultima settimana i leader europei e in particolare la presidentessa della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, hanno assicurato che il governo guidato da Giuseppe Conte non sarà lasciato solo, hanno parlato di una strategia comune, di un piano di interventi per «cambiare passo». Al suo esordio sulla scena internazionale, la titolare del Viminale, Luciana Lamorgese, arriverà a La Valletta con una lista di priorità che al primo punto ha la redistribuzione preventiva dei migranti presi a bordo dalle navi delle Ong e portati a Malta o in Italia. Entro 48 ore si scoprirà se esiste una volontà di gestire il tema dei migranti a livello europeo o se invece le ultime dichiarazioni pubbliche dei leader siano soltanto manifestazioni di buone intenzioni.

Fonte: Fiorenza Sarzanini, Corriere della sera 23-SET-2019

La storia insegna che in questa materia passare dalle parole ai fatti è molto difficile. Se le promesse rimarranno tali, a perdere non sarà solo il governo italiano



2

Migranti, dopo l'intesa festeggia solo l'Italia. Così l'accordo di Malta rischia già di saltare

Prudente Bruxelles, scettiche alcune capitali: al tavolo dei ministri dell'Interno, a ottobre, si pensa a una versione soft



Giorno dopo l'accordo de La Valletta sull'immigrazione. Grande soddisfazione in Italia, prudente ottimismo a Bruxelles e un po' di scetticismo in alcune capitali europee. Diverse fonti Ue invitano a usare piedi di piombo. Perché il patto di Malta non ha valore

legale, ma si tratta di «Un mero accordo politico basato sulla volontarietà». Il rischio è che l'intesa tra Francia, Germania, Italia e Malta si sbricioli al tavolo dei ministri dell'Interno dei Ventotto il prossimo 8 ottobre a Lussemburgo.

Fonte: Marco Bresolin, Francesco Grignetti, la Stampa 25-SET-2019

Sull'intesa di Malta due visioni contrapposte

Era scontato che sull'immigrazione il governo sarebbe entrato in rotta di collisione con la Lega. L'accordo con Germania, Francia e Malta è stato un passo avanti, se non altro nell'impostazione del problema. Ma la Lega presenta l'accordo solo come una riapertura dei porti e dunque come il presagio di nuove «invasioni» attraverso il Mediterraneo. Ieri è arrivato il «no» del governo di Viktor Orbán a qualunque «pressione europea» che tenti di fare entrare immigrati clandestini in Ungheria. È la prova indiretta dei passi avanti compiuti, e insieme il segnale che non sarà facile coinvolgere tutte le nazioni dell'Ue nella nuova strategia.

Fonte: Massimo Franco, Corriere della sera 25-SET-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Dal no ai profughi al sì all'accoglienza. La svolta di Seehofer il grande mediatore

Nelle ultime settimane, il leader della Csu, Horst Seehofer, è stato la testa di ponte di un'apertura verso l'Italia senza precedenti, con l'annuncio di voler costituire "un'asse del bene", una coalizione dei volenterosi che accolga i migranti, e la disponibilità a prendersi un quarto di coloro che vengono salvati in mare. Eppure, è passato poco più di un anno da quando il ministro dell'Interno tedesco, il suo omologo italiano Matteo Salvini e il cancelliere austriaco Sebastian Kurz proclamarono di voler istituire ben altro asse, quello Berlino-Roma-Vienna contro i migranti. A giuramento ancora fresco del nuovo governo Conte, Seehofer ha dichiarato entusiasta che il Conte 2 è «una grande opportunità che la Germania non può farsi sfuggire».

Fonte: Tonia Mastrobuoni, la Repubblica 25-SET-2019

“Il Conte 2 è una opportunità che la Germania non può farsi sfuggire”

”

3

I dannati di Lesbo, in fila per ore anche per andare in bagno

Sono 12 mila i migranti ammassati nel campo di Moria. Senza assistenza e costretti a difendere quel poco che hanno dai ladri

”

«Di giorno dormo e la notte la passo sdraiato davanti alla porta di "casa" per proteggere la mia famiglia». Yama è afgano, scappato dai talebani. Vive insieme alla sua famiglia in una delle migliaia di tende allestite fuori dal campo di Moria. Nell'area chiamata «olive grove» o

meglio «the jungle». Non dorme perché ha paura che qualcuno possa entrare nella sua tenda e fare del male alla sua famiglia. Yama, è uno dei circa 3mila profughi costretti a vivere accampati sulla collina, in mezzo agli alberi di ulivo.

Fonte: Cristina Mastrandrea, il Manifesto 27-SET-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

Riace si disintossica dall'ideologia

Riace non è più il «paese dell'accoglienza». Adesso sul cartello posto all'inizio del centro abitato si legge: «Paese dei Santi Cosma e Damiano». Il primo cittadino Trifoli, che guida un'amministrazione targata Lega, si è insediato qualche mese fa, sconfiggendo alle elezioni proprio la lista di

Lucano, capeggiata da Maria Spanò. Il cartellone benedetto ieri, non resterà il solo. «A breve», ha detto il sindaco, «Ce ne saranno altri, al confine con i comuni di Camini e Stignano». Intanto la Procura di Locri, dinanzi al tribunale della libertà, ha chiesto ai giudici di ripristinare per l'ex sindaco Lucano, la misura degli arresti domiciliari.

Fonte: Patrizio Canestri, *la Verità* 24-SET-2019

Nel cartello all'ingresso della cittadina non si parla più di «paese dell'accoglienza». E la sinistra si indigna. Intanto la Procura riuole i domiciliari per Mimmo Lucano



Il piano del governo: sbarchi dei migranti in porti nordafricani

Un elenco di «Paesi sicuri» in Nordafrica dove far sbarcare i migranti provenienti dalla Libia. E dove riportare chi proviene proprio da quegli Stati che a questo punto non avranno più i requisiti indispensabili per chiedere asilo politico. È questa la strada che il governo italiano sta portando avanti - d'intesa con la Commissione europea - per limitare gli arrivi e convincere altri governi della Ue a siglare l'accordo raggiunto a Malta. «Un passo avanti storico», lo definisce il premier Giuseppe Conte prima di annunciare «una svolta risolutiva sui rimpatri» e bacchettare il leader della Lega che definisce la bozza preparata a La Valletta «l'ennesima promessa, ma fatti zero». Conte risponde ironico: «Salvini non deve avere gelosia e invidia. Prima avevamo una redistribuzione affidata alle mie telefonate e a quelle del ministro degli Esteri, Moavero». E Di Maio rincara la dose: «Su ricollocamenti e rimpatri faremo più di lui, forse non ci voleva molto».

Fonte: Fiorenza Sarzanini, *Corriere della sera* 25-SET-2019

Ocean Viking, Chiesa in campo

I 182 migranti sbarcati dalla Ocean Viking a Messina saranno ripartiti, tra «Francia e Germania, Portogallo, Irlanda e Lussemburgo. I restanti 58 saranno ospitati dalle strutture della Conferenza episcopale italiana, senza oneri per lo Stato». La Chiesa italiana «ha risposto affermativamente alla richiesta del Ministero, impegnandosi a proprie spese a fornire ospitalità, accoglienza ed assistenza». Luciana Lamorgese, «ha ringraziato la Cei nella persona del cardinale Gualtiero Bassetti per la disponibilità incontrata, che rinnova una forma di collaborazione già sperimentata nel recente passato». Fonte: *Nello Scavo, Avvenire* 26-SET-2019

Dei 182 migranti sbarcati a Messina dalla nave delle Ong, 58 verranno accolti in strutture della CEI. Il grazie del ministro Lamorgese a Bassetti. «Ora governeremo al meglio gli sbarchi: con l'aiuto dell'Ue»





fondazione franco verga

Fedriga: «Migranti, barriere e sensori al confine Nordest»

Il governatore: rotta balcanica, tanti arrivi come nel Mediterraneo

”

«La rotta balcanica dei migranti provocherà nuove emergenze con il prevedibile aumento dei flussi verso l'Italia sia per mare che per terra. Urgono più pattuglie miste di agenti italiani e sloveni, ma insisto anche per barriere lungo il confine per facilitare i controlli nei boschi del Carso e l'impiego di radar a rilevamento termico, capaci di individuare gruppi di persone prima che entrino nel nostro territorio». Massimiliano Fedriga, presidente leghista del Friuli-Venezia Giulia, rilancia così la questione degli arrivi via terra dei richiedenti asilo e chiede a Roma di non trascurare la frontiera orientale.

Fonte: Maurizio Bait, *il Gazzettino* 27-SET-2019

Il calo delle richieste di asilo in un anno nel nostro Paese

Il numero di richieste di protezione internazionale in Italia è sceso del 43% tra il secondo trimestre del 2018 e lo stesso periodo del 2019. Tra aprile e giugno di quest'anno, in Italia sono state registrate 8.470 richieste di protezione internazionale in prima istanza contro le 14.810 dello stesso periodo del 2018. Eurostat ha registrato un aumento del 1% delle richieste di protezione internazionale in Italia, che sono passate da 8.390 del periodo gennaio-marzo a 8.470 del periodo aprile-giugno. Nel secondo trimestre dell'anno il maggior numero di richieste di protezione internazionale in Italia è stato presentato da cittadini del Pakistan (1.335 o 16% del totale), seguiti da El Salvador (775 o 9%) e Perù (690 o 8%). Tra aprile e giugno, le autorità italiane hanno adottato 26.395 decisioni di prima istanza su richieste di protezione internazionale.

Fonte: *la Stampa* 27-SET-2019

Invasi dagli stranieri? Non è proprio così. Cosmopoliti? Neppure

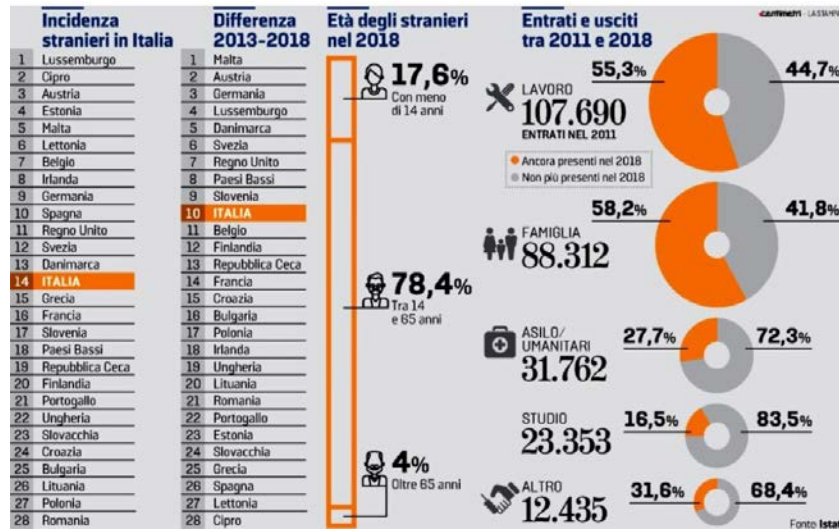
Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, è stato sentito dalla Commissione affari costituzionali della Camera per un'indagine sulle politiche dell'immigrazione, il diritto d'asilo e la gestione dei flussi migratori. La fotografia che ne è emersa smentisce alcuni luoghi comuni circolati negli ultimi anni. Innanzitutto, non siamo invasi. Tra il 2013 e il 2018 la presenza di stranieri in Italia è aumentata solo dell'1,5%. Siamo al 10° posto tra i 28 Paesi europei con Malta, Austria e Germania che hanno registrato incrementi dell'8,5%, 3,8% e 3,4%. Non possiamo neppure dirci cosmopoliti visto che, per numero di stranieri, siamo esattamente a metà classifica con un'incidenza di appena l'8,5% della popolazione. Inoltre, chi arriva spesso va via in fretta. Tra il 2011 e il 2018 hanno lasciato l'Italia il 44,7% di chi aveva un permesso di lavoro, il 41,8% di chi era qui per la famiglia e il 72,3% di chi aveva chiesto asilo.

Fonte: Raphael Zanotti, *la Stampa* 27-SET-2019

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Il Friuli mette i radar anti-profughi

L'invasione islamica è già in corso dalla frontiera orientale. Sono 5.526 i migranti, entrati dall'inizio del 2019 dal Friuli-Venezia Giulia, prevalentemente da Gorizia e da Trieste. In prevalenza sono cittadini pachistani 342 su 409 richiedenti asilo nella provincia di Pordenone; 712 su 873 accolti a Udine e provincia. Per controllarne il flusso, il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, si affida alla tecnologia, senza rinunciare all'idea di una recinzione. Prevede che «la rotta balcanica dei migranti provocherà nuove emergenze con il prevedibile aumento dei flussi verso l'Italia sia per mare che per terra», perciò «urgono più pattuglie miste di agenti italiani e sloveni».

Fonte: Mario Dergani, *Libero* 28-SET-2019

Al via un progetto per finanziare il ritorno degli extracomunitari nei Paesi d'origine



Naufragano in 50, altri 20 a Lampedusa. Ecco i danni della politica dell'accoglienza

Allarme per un'altra barca. Salvini: «Vergogna, più 110% rispetto al 2018»



È di nuovo emergenza nel Mediterraneo. Dopo che nell'Egeo sono morti 7 migranti, tra cui 5 bambini, ieri l'annuncio di un nuovo barcone, con a bordo una cinquantina di persone, che si sarebbe capovolto. A dare la notizia Unhcr. Ma c'è un'altra emergenza, quella lanciata da Alarm Phone, che riporta di un'imbarcazione con 56 persone che rischia di affondare al largo della Libia. In Italia, nel frattempo, l'ennesimo sbarco fantasma con una ventina di persone giunte a Lampedusa. Sulle emergenze in mare è intervenuto l'armatore sociale della Mar Jonio, Alessandro Metz che chiede «l'immediato dissequestro della nave. Se le autorità competenti non sono in grado, o non vogliono, salvare le persone che rischiano la vita nel mare ci diano la possibilità di ritornare nel Mediterraneo centrale prima possibile. Non vogliamo essere complici di questo massacro».

Fonte: Chiara Giannini, *il Giornale* 29-SET-2019

